

I mini-enti hanno bisogno dei segretari

Mentre la proposta di legge «Liberiamo i sindaci», pubblicata sul sito dell'Anci il 17 maggio scorso, all'art. 13, ripropone la figura del dirigente apicale nei comuni con popolazione pari o superiore a 100 mila abitanti e nelle città metropolitane, i comuni medi e specialmente quelli più piccoli lamentano la difficoltà di coprire le proprie sedi con la figura del segretario comunale, ancora attuale e obbligatoria a norma dell'art. 97 Tuel, scontando il blocco assunzionale determinato dalla riforma Madia che, ricevendo un secco no da parte dell'Associazione nazionale piccoli comuni italiani (Anpci), aveva previsto l'abolizione della categoria e la mancata sostituzione dei segretari comunali intanto collocati in pensione.

Se da una parte, quindi, si pone il tema del dualismo tra la figura del segretario comunale e del direttore generale nei comuni di maggiori dimensioni, dall'altra, nei comuni più piccoli, esiste il problema di poter disporre della preziosa figura del segretario comunale, che possiede plurime competenze ed esperienze maturate nell'ambito di un percorso formativo e professionale del tutto peculiare. Infatti, se negli enti locali più grandi, che dispongono di dirigenti, sembra avvertirsi di meno l'esigenza di contare su una figura di collaborazione giuridica e di supporto tecnico-amministrativo a 360°, in quelli di dimensioni minori detta esigenza non appare soddisfabile con le limitate risorse umane e conoscenze disponibili, sempre più ridotte dai limiti assunzionali della spesa pubblica. Tuttavia, l'unicità della figura e delle funzioni, a prescindere dalla dimensione dell'ente, non può né deve costituire un problema, ma il punto di partenza per approdare a un nuovo quadro normativo



e contrattuale che ridisegni la figura del segretario comunale in modo chiaro, coerente ed autorevole. Il nodo da risolvere, dunque, è il ruolo (la missione istituzionale) che, nel grande come nel medio o nel piccolo comune, le forze politiche vogliono riconoscere al segretario comunale, quale figura deputata a compiti di controllo e di contrasto alla corruzione, autentico presidio di legalità, dotata di effettiva autonomia, eventualmente dipendente funzionalmente dall'Anac (come in alcune proposte di riforma pure si è detto), ovvero quale rinnovata figura che, comunque, denominata, abbia compiti più spiccatamente gestionali, di amministrazione attiva, sia pure differenziati a seconda della dimensione dell'ente e della

struttura burocratica di riferimento, ma svincolata dalle attività e dalle funzioni storiche di controllo della legittimità degli atti. La scelta, in un senso o in un altro, comporterebbe la necessità di ridefinire la disciplina della figura del segretario comunale, a partire dalle modalità assunzionali fino allo svolgimento delle funzioni in modo coerente rispetto alla missione che le si vuole dare, con le opportune

differenziazioni rispetto alle dimensioni ed alla tipologia dell'ente di servizio. Il dibattito è aperto, ma intanto si avverte l'esigenza disperata di molti amministratori locali che lamentano l'impossibilità di nominare segretari comunali, proprio in un momento in cui la continua evoluzione normativa e giurisprudenziale richiede una figura di riferimento di alta qualificazione professionale ed esperienza operativa che possa supportare l'attuazione dei programmi politico-elettorali.

Eugenio De Carlo

INFORMAZIONI - NORME E PROCEDURE
Assesamento, verifiche a 360°
Da controllare entrate, spese e Fondo crediti inesigibili

G

Attorno ai punti focali...
quando servono alle imprese...